

## L'ANALISI

## In Francia l'energia costa il 64% in meno

**L**o tsunami del caos-energia provocato dall'invasione russa dell'Ucraina non è, in realtà, alle spalle. Ha perso la sua violenza ma continua a far sentire i suoi negativi effetti.

È stato raggiunto l'obiettivo dell'emancipazione dal gas russo, un risultato non di poco conto perché ci pone (quasi) al riparo da un blocco energetico. Ma a costi elevati poiché la rigassificazione (e l'acquisto di gas Usa) è assai più dispendioso del gas russo così come la produzione di energie rinnovabili.

Non è di poco conto il differenziale che gli operatori economici (ma anche le famiglie, in tempi di contrazione del potere d'acquisto) sono costretti a subire rispetto ai concorrenti. Si parlò a suo tempo di piani energetici e di una politica comune europea: finito il clamore ci se n'è dimenticati. Uno studio che porta tra l'altro la firma dell'Associazione reseller e trader dell'energia ha rilevato (giugno 2024) che i tedeschi pagano l'energia il 29% in meno degli italiani, i francesi il 64%, gli spagnoli il 46%.

Un gap che è aumentato nell'ultimo anno poiché in Italia il prezzo dell'energia elettrica è sceso del 2% contro il 23% della Germa-

DI CARLO VALENTINI

nia, il 59% della Francia, il 40% della Spagna. Motivo del peggior andamento italiano: rigidità del mercato, burocrazia che frena nuove iniziative soprattutto sulle rinnovabili, l'entità delle accise, una politica scarsamente attenta a rimuovere lacci e laccioli che frenano il settore (si pensi al nucleare di nuova generazione) e a programmare e perseguire nei fatti una reale politica energetica a medio termine.

Così, passata l'emergenza ci ritroviamo comunque dentro un salasso energetico. Non basta pronunciare nei convegni belle parole sul futuro green, giusto traguardo ma che non può costare povertà e desertificazione.

La transizione va quindi governata, assicurando agli utenti un prezzo in equilibrio con quello europeo. Se Germania, Francia e Spagna sono riusciti a tornare quasi ai livelli pre-crisi perché l'Italia no? Inoltre è auspicabile che la nuova Europa non si volti dall'altra parte com'è avvenuto al tempo della vecchiaia.

Un piano energetico comune non solo darebbe ossigeno all'Italia ma risulterebbe un volano importante per il complesso delle economie del Continente.

© Riproduzione riservata

All'utente finale, grazie all'energia nucleare

## IL PUNTO

## Vent'anni fa morì Ronald Reagan, oggi le avrebbe cantate a Trump

DI DARIO FERTILIO

**V**ent'anni senza Ronald Reagan: lui che direbbe dell'oggi? Mancato nel giugno del 2004 (sembra un secolo fa) avrebbe contemplato sgomento il disastro conservatore nel Regno Unito, e allo stesso modo la metamorfosi americana del GOP, trascinato nel populismo dalle intemperanze di Donald Trump.

Ma si sarebbe fatto sentire, criticando pesantemente il programma elettorale del tycoon. In politica estera, avrebbe combattuto la sua strategia ondivaga, identificando, al contrario, nella Russia una minaccia persistente, ereditata dalla guerra fredda, e riproponendo il suo metodo già vincente: più investimenti militari, anche a costo di stuzzicare l'inflazione interna, fino a mettere Putin alle corde, costringendolo a mollare la presa sull'Ucraina per evitare un collasso economico paragonabile a quello dell'Urss. La Nato, lungi dal considerarla un peso di cui liberarsi, l'avrebbe rafforzata,

certamente sferzando gli europei a investire di più in armamenti, però senza abdicare al ruolo guida di Washington.

In economia non avrebbe perdonato nulla alla gestione di Biden, salvo forse l'adozione dei dazi per contrastare il dumping cinese, ma si sarebbe guardato dall'incoraggiare i protezionismi trumpiani, ripropo-

Per lui la Russia era una minaccia costante ereditata dalla guerra fredda

nendo i pilastri neoliberalisti: forte riduzione della spesa pubblica e dell'imposta su reddito e plusvalenze, minore regolamentazione governativa, privatizzazione del welfare, stimolo al risparmio e agli investimenti. Sul piano etico, in contrapposizione all'equilibrio di Biden, valorizzazione della famiglia naturale e delle comunità locali, con una chiusura ancor più netta di quella americana alla diffusione

delle droghe. Contando su un simile viatico, e il prestigio del padre nobile, quasi certamente avrebbero guadagnato visibilità i dirigenti repubblicani tradizionali, eclissati durante le primarie dall'onda oltranzista di Trump. E probabilmente si sarebbero trovati di fronte, alle elezioni di novembre, due candidati differenti dagli attuali, più credibili, esenti dalle prestazioni inquietanti sotto gli occhi di tutti. Soprattutto, una America reaganiana si sarebbe affacciata al panorama geopolitico globale con una autorevolezza e forza di persuasione diversa da quella presente. Ma la realtà, come sappiamo, confina tutte queste possibilità, almeno per il momento, nel regno dell'utopia.

Egli americani, costretti ad imbastire il banchetto elettorale con le scadenti pietanze a disposizione, possono soltanto immaginare (democratici non radical compresi) come il loro Paese, e l'Occidente nel suo complesso, oggi avrebbero potuto essere.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Energy in France costs 64% less

The spike in energy prices caused by the Russian invasion of Ukraine may have diminished in intensity, but it is far from over. While the objective of reducing dependence on Russian gas has been achieved, by providing some protection against an energy blockade, this has come at a high cost. The process of regasification and purchasing US gas is significantly more expensive than Russian gas, as is the production of renewable energy.

This price disparity affects both economic operators and families, especially during times when purchasing power is limited. Although

there was initial talk of unified energy plans and a common European policy, these discussions have largely faded away. According to a study by the Energy Reseller and Trader Association (June 2024), Germans pay 29% less for energy than Italians, the French 64% less, and the Spanish 46% less.

This gap has widened over the past year. While electricity prices in Italy decreased by only 2%, they fell by 23% in Germany, 59% in France, and 40% in Spain.

Several factors contribute to Italy's poor performance: market rigidity, bureaucratic hurdles that impede new initiatives, especially in renewables, high excise duties, and a lack of effective policies to remove barriers and promote sector growth (including next-generation nuclear power). Additionally, there is a lack of medium-term energy planning and policy.

Even after the emergency, Italy finds itself in an energy crisis. Merely discussing the green future at conferences is not enough; this noble goal should not lead to poverty and economic stagnation. The transition to sustainable energy must be managed to ensure that prices are aligned with European standards. If Germany, France, and Spain have managed to nearly return to pre-crisis energy levels, why not Italy? The new Europe mustn't turn a blind eye as the old one did. A common energy plan could not only provide relief to Italy but also serve as a powerful boost for the entire continent's economies.

To consumers thanks to nuclear power

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

## FILO DI NOTA

## 20 mila medici sono pronti a espatriare

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

**G**li insegnanti ci formano come cittadini; le forze dell'ordine ci assicurano il rispetto delle leggi e una vita tranquilla; il personale sanitario provvede a farci stare in salute e a curarci quando ne abbiamo bisogno. Penso che tutti concordino sul ruolo fondamentale di queste tre categorie architrave della società. Ma, per una qualche strana legge del mercato, sia il personale scolastico, sia le forze dell'ordine, sia i sanitari vengono pagati poco e male. Insegnanti e forze dell'ordine, però, al massimo possono lamentarsi, scioperare, magari lavorare con minor impegno.

Il personale sanitario, sia i medici, sia gli infermieri, invece, abbandona l'Italia e se ne va all'estero (6 mila solo nel 2023, oltre 200 mila dal 2000, e ci sarebbero circa 20 mila medici italiani pronti a espatriare per fine 2024), verso i paesi arabi o dell'Europa (in particolare Regno Unito), lasciando sguarniti gli ospedali e i poliambulatori, e gettando nel caos la sanità pubblica italiana. C'è un tema di remunerazione: il medico di una struttura pubblica in Italia guadagna in media poco più di 60 mila dollari, rispetto ai 132 mila della Francia, i 155 mila della Gran Bretagna, i 167 mila della Germania, i 178 mila della Danimarca, i 197 mila dell'Irlanda, i 255 mila dell'Olanda.

C'è un tema di sicurezza: aumentano le aggressioni. E c'è pure un tema di reato di errore medico, cancellato in tutta Europa tranne che in Italia e Polonia. I medici italiani, quindi, hanno paura. Mia mamma, nelle scorse settimane, aveva trovato un bravissimo e giovane cardiologo all'interno di una struttura pubblica di Milano. Via mail gli ha chiesto la possibilità di un consulto periodico, anche in privato, nei prossimi mesi: «Grazie per la fiducia, signora», le ha risposto, «ma da agosto lascio l'Italia e vado a lavorare all'estero». Un vero dramma.

C'è un tema di sicurezza: aumentano le aggressioni.

E c'è pure un tema di reato di errore medico, cancellato in tutta Europa tranne che in Italia e Polonia. I medici italiani, quindi, hanno paura. Mia mamma, nelle scorse settimane, aveva trovato un bravissimo e giovane cardiologo all'interno di una struttura pubblica di Milano. Via mail gli ha chiesto la possibilità di un consulto periodico, anche in privato, nei prossimi mesi: «Grazie per la fiducia, signora», le ha risposto, «ma da agosto lascio l'Italia e vado a lavorare all'estero». Un vero dramma.

© Riproduzione riservata